Anno V. — Giovedì 27 Ottobre 1881 — N. 256

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 26 ottobre.

Quest'oggi i due Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria si stringeranno lealmente la mano a Vienna. Giustamente la *Riforma* dice, in un suo articolo intitolato *Francesco Giuseppe*, esser questi « il Sovrano del suo « tempo e nel suo paese, quale mi- « gliore la sua Casa non avrebbe po- « tuto desiderare . . . . » E continua: « Non era, come straniero, e come « principe, il Sovrano che potesse « convenire all'Italia ed agli Italiani. « Epperò si separarono. Cessate leal- « mente le lotte, subentrò sincera- « mente la stima all'avversione. Per « quella stima, l'Italia vede con sod- « disfazione e con sicurezza il suo « primo cittadino recarsi a Vienna; « poichè quella stima la fa sicura che « per ora, come i due principi, così i « due paesi sono chiamati ad inten- « dersi; e se i comuni interessi non « basteranno in avvenire a far scio- « gliere pacificamente le questioni ri- « maste insolute o che possono sor- « gere, Austria ed Italia, come amiche « sincere in pace, saranno, in lotta, « avversarie leali e cavalleresche ».

Il nostro Corrispondente da Parigi parlaci oggi del *meeting* al Circo Fernando sulla quistione tunisina e della importanza di esso; or, pur non volendo diffonderci anche noi a parlare delle cose di Francia, non possiamo non citare il giudizio di un giornale serio — *La France*, che collima perfettamente con quanto scrisse il Corrispondente nostro. Il giornale scrive: « Quando due uo- « mini, cui sono affidate onorifiche « ed importanti funzioni pubbliche, si « trovano l'uno di fronte all'altro, « com'è il caso del Roustan e del de « Billing; quando formali accuse son « formulate contro un Ministro; quando « il de Choiseul, sottosegretario di « Stato, è nominatamente accusato; « noi riteniamo inevitabile che la Ca- « mera dei Deputati deliberi di fare « un'inchiesta. Non è solo il sangue « della Francia, è l'onor suo che « viene attualmente versato »

Le notizie dell'Irlanda — almeno fino al momento in cui scriviamo — non sono così gravi come prevedevamo. Si vede che la lega agraria priva dei suoi capi sta studiando il modo di fare valida resistenza al Governo. Però nei primi suoi passi non è fortunata, avendole voltate le spalle il clero su cui contava assaissimo.

La *Land League* ha diffuso da Parigi per tutta l'Europa, in lingua francese, il suo Manifesto al popolo irlandese. È in data 18 ottobre, è stampato in carta verde, e porta le firme di Parnell presidente, di Kettle, di Brennan segretari onorarii, di Dillon e di Sexton capi d'organizzazione, tutte datate dalle prigioni di Kilmainham; di Dawitt, altro segretario onorario, datata dalla prigione di Portlandt, e del tesoriere Patrizio Egan, in data di Parigi.

Malgrado però l'agitarsi potente della Lega, si ritiene da molti difficile una insurrezione generale dell'Irlanda. La forza armata che il Governo ha in Irlanda ascende a 40,000 uomini e spera che sarà sufficiente perchè la forza resti alla Legge. Certo è che se ciò non si avesse ad ottenere sollecitamente, e se il signor Gladstone si trovasse nella necessità di usare la forza contro gli Irlandesi, gli sarà necessario di riunire le Camere prima del solito, per chiedere poteri più estesi.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 24 ottobre.

Il *meeting* al Circo Fernando — Le idee del de Billing — Le scuse del de Labruyère — La conchiusione dell'Humbert. — Morti sepolti, dolori svaniti — L'Italia al nord — Isolamento della Francia — Una impresa criminale — Povera Francia!.. — Il Ministero — Gli intendimenti di Gambetta — Armiamoci di pazienza!..

Il *meeting* ch'ebbe luogo al Circolo Fernando ieri, fu d'un'importanza capitale, e per la calma che vi presiedette, e per gli oratori che si succedettero alla tribuna, per gettare la luce a piene mani sulla famosa spedizione di Tunisi, la quale costò più di cento milioni di franchi e la vita di oltre ottomila uomini morti di febbre più che dalle palle nemiche.

Il barone de Billing, nel mentre cercò di mostrare che Gambetta era avverso a tali avventure, riversò tutta la responsabilità sopra Barthelemy Saint-Hilaire, Jules Ferry ed il conte Orazio de Choiseul, i quali preferirono di ottenere col trattato di Kossar Said il medesimo risultato che si avrebbe potuto ottenere senza spendere un soldo il 30 gennaio e senza spargere una goccia di sangue. Se la Francia avesse consentito a ritirare l'omai famigerato Roustan, l'Italia avrebbe acconsentito di ritirare Macciò, ed il Bey avrebbe ceduto sugli altri punti in litigio, accettando l'arbitraggio della Confederazione Svizzera o del Re de' Belgi; ma il Governo francese prescelse di favorire l'opera condotta da Roustan, e sacrificare l'interesse e la vita dei figli della Francia, purchè la Società finanziaria di Bona Guelma e la Società marsigliese non perdessero le spoglie opime delle loro speculazioni.

Un redattore dell'*Evénement*, M. de Labruyère, provocò un incidente, e forzato d'andare a spiegare le sue interruzioni alla tribuna, non potè formulare che questa sua difesa: « La « guerra della Tunisia, s'è un cri- « mine, lo è sopratutto perchè fu male « condotta ». Il pubblico gli mostrò come poco accetta fosse una tale scusa nella bocca d'un opportunista, e si mostrò indignato quando pretese di identificare gl'interessi della Compagnia marsigliese cogl'interessi della Patria.

Alfonso Humbert chiuse lo spettacolo facendo risultare con veementi parole la criminosa responsabilità dei Ministri, e chiedendo che nell'ordine del giorno da mandarsi alla Camera s'invitassero i Deputati ad ordinare un'inchiesta, e, secondo il risultato della medesima, mettere in accusa il Ministero.

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità, per cui l'opinione pubblica sarà costretta ad attendere il risultato dell'inchiesta, il quale non sarà conosciuto che da qui a qualche mese; ciò che permetterà senza dubbio, all'entusiasmo di raffreddarsi, ed i morti saranno sepolti ed il dolore delle perdite affievolito ed i milioni sprecati rassegnatamente pagati dal popolo. E così sia.

Il grande risultato dell'impresa tunisina sarà, grazie alla occupazione di Tunisi, d'aver edificata l'Europa sulla tanto vantata lealtà francese e d'aver gettata l'Italia nelle braccia dell'Austria e della Lega nordica. Perchè l'Italia siasi decisa a cercare in Austria e Germania il suo appoggio politico, e preventivamente rinunziato senza restrizioni mentali alle pretese rivendicazioni dell'Italia irredenta (1), deve esservi stata una causa ben grave e d'una necessità ineluttabile, per tenersi parata ad ogni evento.

La Francia, invischiata nella guerra d'Africa, ha lasciato vedere come la famosa riorganizzazione delle sue forze sia un falso miraggio. Il giorno in cui la Germania (che fra parentesi aumenta di 40 mila uomini il suo effettivo militare) trovasse un pretesto per una nuova guerra, come potrebbe resistere la Francia ad una nuova invasione? Su chi potrebbe essa contare? Sull'Inghilterra no, perchè questa ha di troppo ad occuparsi della Irlanda e perchè in Egitto havvi antagonismo tra il Regno unito e la Repubblica. L'islamismo minacciato si ridesta, e se non gli sarà facile di mantenere le sue possessioni d'Europa, potrà rivolgere le sue forze a ricostruirsi un Impero, in Africa ed in Asia, dove vivono più di dugento milioni di seguaci di Maometto.

La guerra di Tunisi fu dunque per la Francia e per l'Europa un'impresa criminale, perchè distrusse l'equilibrio fra le Potenze continentali, e la razza latina, divisa e sperperata, non potrà porre un valido argine alla invasione germanica ed al predominio di questa in Europa.

Dalla intervista di Re Umberto coll'Imperatore d'Austria e coll'Imperatore di Germania, non può risultare per la Francia che un pericolo gravissimo per la stessa sua esistenza come nazione. La Francia, considerata dalle Corti nordiche come il focolare della rivoluzione, incapace di costituirsi solidamente sui veri principii della libertà democratica, fluttuante sempre fra l'anarchia e la reazione, reggentesi a Repubblica colle leggi del dispotismo, sospettata al difuori, sfiduciata al di dentro, senza uomini di genio per dirigerla, col proletariato che reclama istituzioni sociali che gli assicurino lavoro e facciano cessare la miseria, frutto della borghese cupidigia, malgrado la sua operosità e la sua ricchezza, è destinata a nuove prove e terribili.

* * *

Il Ministero si presenterà alle Camere com'è.

Gambetta adesso procura di abbarbicarsi com'edera alla poltrona presidenziale della Camera; ma chi sa se non ne sarà divelto e ridotto all'inazione? La Repubblica è in uno stato di vera decomposizione. Se il Ministero futuro vorrà reagire contro le pretese della Sinistra intransigente, non vivrà due mesi; se il potere cadrà agl'intransigenti, i nuovi ministri non potranno vivere che d'una vita effimera e sterile, perchè gli avvenimenti esteri paralizzeranno ogni velleità di riforme. Il quadro è talmente carico d'ombre che non si può percepire nulla di concreto e, come in un caleidoscopio, le figure anche qui si sfumano e si confondono sì da far apparire un tutto confuso ed indecifrabile.

Armiamoci dunque di pazienza ed attendiamo che qualche portento provvidenziale venga a ristabilire l'equilibrio morale delle nazioni e a rinchiudere nel cerchio della ragione e del diritto la società che minaccia d'ogni parte sfacelo.

Nullo.

(1) A questo proposito ricordiamo come ferva ardente polemica nella stampa italiana. Fu la *Perseveranza* per la prima che, dopo aver caldeggiato per l'alleanza austriaca, sostenne questa tesi quale condanna del Ministero; un altro giornale moderato, il *Pungolo*, le rispose per le rime, dicendo che certamente il popolo italiano, il quale pure ha buon senso, un tale ordine di idee non abbracciava; ritenendo invece che il passo attuale altro non sia che una di quelle necessità ineluttabili cui il nostro Corrispondente accenna, incontro alle quali si va per evitare un male peggiore.

Il viaggio del Re

È insussistente la notizia che la visita dei Sovrani a Vienna fosse preparata, mediante un formale accomodamento delle questioni relative alle provincie irredente, secondo i desideri di Vienna e di Berlino. Nessuna promessa fu fatta in questo senso dal Governo italiano, e tanto meno in quanto che niente fu ad esso chiesto.

— La colonia italiana di Vienna apparecchia festoso accoglimento ai Sovrani. Si organizzò un comitato di signore per speciali onoranze alla Regina.

Le altre colonie dell'impero si uniranno a quella dimostrazione.

— Mancini, prima di partire per Monza, spedì ai rappresentanti all'estero una nota in cui spiega gli intendimenti pacifici del Governo a proposito del viaggio a Vienna. Mostra la ferma intenzione del Governo di tutelare la dignità nazionale e di rimanere fermo nei principii finora sostenuti, tutelando in pari tempo la rigorosa esecuzione delle Leggi.

— Dicesi che l'imperatore di Germania manderà a Vienna un inviato speciale a complimentare il re e la regina d'Italia.

— L'*Italie* e il *Diritto* dichiarano che è una pura invenzione la notizia della *Capitale* e della *Nazione* che nella occasione del convegno di Vienna siano pagate dal Governo italiano all'ex re di Napoli trenta milioni di lire della lista civile statagli sequestrata da Garibaldi nel 1860.

Credesi anzi, contrariamente alle notizie antecedenti, che l'ex re di Napoli non si troverà alla capitale dell'Impero durante il soggiorno dei Reali di Italia.

— Il viaggio di Re Umberto a Vienna ha dato singolarmente sui nervi ai clericali di Vienna. L'Arcivescovo di quella Capitale monsignor Ganglbauer si è affrettato a partire per Roma onde non esser obbligato a presentarsi al Re Umberto.

Dopo che il *Vaterland*, organo dell'aristocrazia gesuitante, si è sbizzarrito con cinico linguaggio contro i Reali d'Italia è venuta fuori anche la *Germania*, organo dei clericali tedeschi, a pronosticare che i cattolici viennesi si rassegneranno cristianamente a sopportare la presenza dell'« Usurpatore e spogliatore del papa » a Vienna, presenza che fu imposta all'Imperatore. I rugiadosi seguaci del Loiola e del Sillabo non potevano far meglio di così per eccitare l'entusiasmo dei viennesi pel Re d'Italia.

UN FENOMENO
DI PALEONTOLOGIA APPLICATA

(Continuazione)

Pretendo che le riforme individuali si compiano di un tratto, mentre hanno bi-

---

APPENDICE 5

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

V (*seguito*).

Bisogna dire ch'io fui disgraziato in tutto. Armida non apparteneva punto alla stessa scuola letteraria. Fanatizzava invece per Paul de Kock, di cui recitava a memoria i punti più salienti. Più d'una volta m'avea pubblicamente compromesso con apprezzamenti ch'io non voglio qualificare; e gli amici mi rimproveravano spesso questo amore così poco letterario. La mia camera era inondata addirittura di volumi decocchiani, presi a prestito dal vicino Gabinetto di lettura: l'*Amante della luna*, *Stefano senza cravatta*, *Paolo ed il suo cane*, *Andrea il Savojardo*, *Suor Anna*, *Il signor Dupont*... e che so io?... L'Armida divorava quelle pagliacciate, mentre faceva cestelli e signorine e soldatini col mio *Fiori del deserto* e dannava agli usi più volgari la mia *Città dell'Apocalisse*... Veda un po' lei in che mani era cascato!...

Finchè il mio piccolo peculio non fu del tutto consumato, le nostre relazioni tanto e tanto si conservarono passabili. L'Armida s'accontentava di qualificarmi — di tratto in tratto — per visionario... ciò che non era fatto per darmi coraggio; ma pur troppo avea finito coll'abituarmi a tali delizie. Se non che, a misura che il vuoto di cassa facevasi più sensibile, diventava proprio intrattabile e le nostre dispute sull'estetica più volte assumevano il carattere d'una vera asprezza. Quando si fu agli ultimi cento franchi, la sua passione per i romanzi di Paul de Kock si mutò in un vero furore ed il suo disprezzo per la poesia moderna — che essa accusava di nebulosità — non conobbe più limiti. Le querimonie sue rinnovavansi ogni giorno e con sempre maggiore accanimento.

— Bella roba i tuoi libri — mi diceva; — vedi un po' se ne vendi neppur uno!...

— Armida — io le rispondeva — tu non ragioni bene, quale amica dell'arte come pretendi di essere; tu, non badi che all'utile, tu...

— Molto bravo, affè. Forse che si vive d'aria, noi due?... Anche ieri ci toccò di ricorrere al Monte di pietà e di affidargli due coperte da letto...

Ella vede, o signore, a quali estremità m'ero ridotto e che linguaggio mi toccava di subire... Aveva un bell'invocar l'aiuto delle muse contro si prosaici ragionamenti; il buon senso di quella fioraia paralizzava ogni mio sforzo. Sempre più mi staccava dall'arte per pensare al pane quotidiano; la miseria estingueva in me la potenza inventiva, soffocava l'ispirazione, e con dolore vedeva riescir vani i miei sforzi di comporre quelle splendide e calde poesie che formavano un tempo il mio orgoglio.

Cominciava a non più credere infallibile una scuola che lascia languire i suoi adepti nella miseria, — a dubitar della ballata e del sonetto, dell'ode e del ditirambo; il lirismo drammatico mi sembrava sospetto anch'esso, e l'alleanza del grottesco col sublime non mi appariva più come l'ultimo, l'insuperabile confine delle composizioni letterarie. Per farla breve, mi trovava vicinissimo a rinunciare ai miei idoli...

Una scappata... come diavolo chiamarla altrimenti?... dell'Armida, fu il colpo di grazia.

Venne il giorno in cui l'ultimo franco fu speso anch'esso. La cassa rimase vuota affatto; la camera del tutto spogliata, chè vesti, mobili e tutto che non era strettamente necessario aveva preceduto nella via dell'esilio l'ultimo rappresentante di Sua Maestà il danaro...

Io m'aspettava dei rimproveri; mi figurava di veder lei triste, inquieta, scoraggiata, piangente... Ma non conosceva punto la mia donna. Giammai si mostrò più chiacchierina ed ilare... Saltava per la camera, canticchiava, strillava, gorgheggiava come un'allodola e di quando in quando s'abbandonava alle cadenzate movenze di una danza figurata... Le confesso che ciò m'irritava non poco.

— Diavolo! — sclamai; — è su questo tono che la prendi?

— Ecchè! Non vi è più nulla in casa?... Ebbene, mi farò sansimonista...

Questa parola fu per me una rivelazione. Anch'io m'avea la stoffa d'un sansimonista! Era venuta l'ora del trionfo anche per questa scuola, che ormai eclissava lo stesso romanticismo. E poichè l'Armida non sentiva repugnanza alcuna d'appartenervi, poteva farlo anch'io. Già i miei fondi erano esausti, lo zio continuava a non volerne più sapere di me... Che rischiava io, dopo tutto?...

Sin da quel giorno condannai la mia zazzera al rogo per lasciarmi crescere invece i baffi e la barba. Volea comparire davanti i caporioni del Sansimonismo con tutti i vantaggi dell'ingegno e della consumata mia perizia nello scrivere. L'Armida sorrideva, saltellava, m'abbracciava tutta gaia, solo al pensare ch'essa stava per diventare una donna emancipata...

È vero che il domani, al veder cadere — sotto le forbici inesorabili della mia compagna — l'inanellata chioma, un senso di vivo dispiacere mi sorvenne; ma non fu che un lampo... e ridiventai tosto fiducioso, come quello cui sia dischiuso un lieto avvenire...

Ed eccomi al secondo canto della mia Odissea...

(*Continua*)

sogno di secoli le riforme sociali? Vogliono che il cervello si sviluppi in un istante, mentre occorrono mesi ed anni per imparar l'alfabeto? Ma i più della specie umana, dicono essi, non mutano; tengono fisse le idee imparate, attendono ai loro affari e stanno zitti. I più dell'armento umano, dico io, nascono senza cervello, o lo perdono presto: sono i parassiti di questo organo e si nutrono a spese altrui; come i parassiti del ventre si cibano nella cucina degli altri.

Perchè in un paese tutti hanno il gozzo, lapiderete chi non lo ha ed insieme colui che imprende una cura per esserne guarito?

Chi non pensa tanto vive felice, dicono essi, il vostro almanaccare è la vostra sventura; trascurate i vostri agi, preferite un libro a un milione. Chi non pensa tanto vive felice, dico io, perchè i pochi almanaccano, perchè trascurano i loro agi, perchè preferiscono un libro a un milione. Guai se vi riuscisse di sbarbare l'ingegno da questa valle di pianto! Che cosa sarebbero le vostre stesse teorie? Voi predicate l'immobilità, ed io vi caccerei di seggio predicando l'abbrutimento: voi trascinate il mondo con una preghiera latina ed io ne lo torrei con una salsiccia; voi promettete il paradiso ed io prometterei l'acquavite e vincerei nella gara.

Tutto è ideale quaggiù, e vivono d'ideale anche coloro che rifiutano i torbidi occhi al sole che nasce, come chi muore durante la notte: ma stanno devoti ad un ideale antico, e sfuggono il nuovo perchè non sanno capirlo. I loro discendenti, che vivranno quando l'ideale nuovo sarà divenuto antico, lo adoreranno colla stessa fede ed inorridiranno cogli stessi terrori per i nuovi ideali del tempo loro.

Se i dappoco e i da nulla non si districano mai dai vecchiumi imparati a memoria da bimbi e ribaditi colla paura; nemmeno le anime forti ed elette escono d'un salto dalla fossa; ma vanno dapprima indecise, lente, lottando e qualchevolta invecchiano senza uscir dalla lotta e cadono di nuovo nella culla poco prima di cader nella tomba; ma non è giusto dalla debolezza di un intelletto dedurre la condanna dell'intelligenza, ed è assurdo biasimare un uomo che ha buttato le superstizioni, come sarebbe assurdo biasimare colui che, fattosi medico, non ha più fede nei medicamenti delle donniciuole.

Io non pretendo di sciogliere la questione della credenza con un periodo e non condanno nessuno; ma dico che è da aversi nel comune rispetto la ragione umana anche quando crea, e non solamente quando ripete, quando si veste come quando si spoglia, e che uno può diventare benissimo un bravo poeta ed un bravo ministro, per quanto abbia cessato di essere un partigiano, più o meno convinto, di credenze che non hanno niente a che fare colla poesia e colla pubblica amministrazione.

Qui è il nodo, e confesso che non intendo per nulla di toccare argomenti teologici, quantunque dalla teologia ai moderni garbugli ci corra.

Si è tentato di sfatar Giosuè Carducci risuscitando un suo inno giovanile a non so che santa; si volle demolir Pietro Cossa perchè scrisse alcuni versi ad un altra beata, ed oggi si ringhia al ministro Baccelli perchè fu dottore del Papa.

Perchè non dire alla bella prima: gli uomini hanno pappato, dunque sono sempre marmocchi? I poeti Cossa e Carducci hanno già risposto coi loro lavori agli artifici tenebrosi ed insulsi: sono tanto saliti da non temer che gli assalga più fiamma di quell'incendio, e il ministro Guido Baccelli lavora a tutt'uomo per rispondere in una analoga guisa anche lui.

Baccelli, dirà qualcuno, non è un poeta, non è uno di quegli ingegni fatali, destinati alla procella delle iniziative, non c'è da cavarne un messia, nè un precursore. Chi lo sa? ma sia pure: io vedo che egli promette di diventar un ministro della pubblica istuzione valoroso e sicuro, non vo a cercare se è poeta o pittore; come non sarei andato a cercare s'era stato un franco muratore o un cappuccino quando altri non avesse voluto suscitare una siffatta questione.

Una volta si diceva: il tale non può essere un valentuomo, perchè non ha sangue *bleu* nelle vene; poi si disse: non è da prendersi il tal'altro in considerazione perchè è povero, ed oggi siamo venuti a tanto che sarà duopo lanciare una bestemmia o cantare la marsigliese appena usciti dalla matrice per non essere detti codini.

Può darsi benissimo che altri esca dalle superstizioni subito che il suo intelletto gli ha aperto dinnanzi più larghi e sereni orizzonti, ed altri vi perduri in apparenza anche dopo la morale riscossa, fin tantochè migliori e bramate condizioni gli consentano libertà senza danni; come può darsi che altri, cacciato ed oppresso da passioni, da affetti o da affanni, s'infinga e preferisca il sacrificio della sua dignità alla miseria di qualchè suo caro, miseria che non gli tornerebbe poi nè in onore nè in giustificazione, quando l'avesse scelta per mantenersi libero, tanto sono gli uomini incoerenti e qualchevolta a furia d'incoerenza, persecutori e malvagi. Ai nostri tempi anche le credenze si sono armate, perchè tanto sono connesse al resto del passato quanto saranno nel futuro le nuove. Infine è lecito dir qualchevolta come Menippo a Giove: Tu impugni i fulmini contro me? Dunque hai torto. Ed io non ho torto, potrebbe aggiungere Menippo, se per evitarli m'inchino.

Che succederebbe se il capriccio di una fata bizzarra ponesse la improvvisa necessità di mostrarci tutti quali veramente siamo dentro di noi? Oltre a ciò, è necessario riflettere che siccome una parte della continua verità esiste anche nel passato, e siccome non è tanto facile liberarla completamente dagli invogli della superstizione, così, per non abbandonar quella, si ritiene più o meno di questa secondo i tempi e secondo le condizioni individuali.

Io non conosco Guido Baccelli uomo, nè so per quali ragioni egli sia vissuto in questo o quel modo; ma io conosco Guido Baccelli ministro, e vedo che le sue azioni non sono da nemico della patria o del progresso; io concludo dunque ch'egli è un buon ministro, migliore anche di tanti altri che non avranno mai toccato il polso a nessun Papa e che non avranno scritto mai articoli di obbedienza a coloro che seppero cavare una confessione a lor modo fino dalla bocca, o piuttosto dalle spalle, di Galileo.

Anzi io dico che se Guido Baccelli fosse stato un meschino e cattivo ministro, di quelli alla buona, di quelli sul fare di don Abbondio, gli avrebbero lasciato dir in pace anche l'ufficio; ma che venendo egli ad rinnovare, a mutare e, per conseguenza, a rompere più di un timpano, gli fu abbajato contro e si tolse un pretesto perchè, diavolo! un pretesto ci vuole.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 25 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Decreto 29 agosto pel quale la Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del ministro del Tesoro 1281 obbligazioni comuni della Società ferrovie romane, per la complessiva rendita di lire 18,270 che verrà inscritta nel gran libro del Debito pubblico.

— La Commissione incaricata di studiare il modo di riparare i vuoti nei quadri della Milizia mobile, propone di far subire un esame di promozione ai capitani ed ai tenenti che fecero il tirocinio stabilito.

— Alla riapertura della Camera il ministro della guerra presenterà un progetto di legge per portare da 60,000 a 100,000 la fabbricazione annua dei fucili.

— Il ministro Berti ha firmato la dichiarazione della nuova proroga di tre mesi pel trattato di commercio colla Francia.

Confermasi che le ultime difficoltà per la conclusione del nuovo trattato sono in gran parte appianate.

Sul vino si è ottenuto un ribasso di 50 centesimi; anche sulle lane si ottennero delle riduzioni.

Quanto alla navigazione, ove non si riesca ad un accordo, se ne rimanderà la convenzione ad un protocollo separato.

— Corre voce che il deputato Cocozza sia morto, mentre i medici curanti facevano ritenere sicura la guarigione.

— Si crede che sarà nominato prefetto di Napoli il senatore Alfieri di Sostegno.

NOTIZIE ESTERE

Il Sindaco di Belleville (per quanto narra l'*Agenzia Caez*) impiega tutti i mezzi che sono in suo potere per impedire le denuncie contro la elezione di Gambetta.

— Un gran numero d'Irlandesi sbarcano nell'Irlanda ogni giorno, provenienti dall'America. La polizia sorveglia.

— La sezione politica della polizia parigina fa sorvegliare attivamente la casa 117, Boulevard Ornano, dove abita la Louise Michel, e quella del Lambourg du Temple, dove si trovano gli uffici della Repubblica sociale.

— Il giornale degli ultramontani tedesca, la *Germania* di Berlino, ha un articolo di fuoco contro l'Italia: la chiama debole ed infedele. Il suo scopo è evidentemente quello d'inspirare diffidenza contro l'Italia, temendo che la sua alleanza con l'Austria e con la Germania riesca fatale al papato.

— La colonna Sabatier è arrivata a trenta chilometri da Cairuan. Ivi aspetterà l'arrivo della colonna Logerot.

Il deputato Lefaure scrive che la spedizione si spingerà ancora più innanzi di Cairuan. Egli la critica vivamente.

Dalla Provincia

Le Loro Maestà a Pontebba.

Giunto felicemente fra noi il Treno Reale alle 4.05 e ripartito a 4.11 (quindi con 28 minuti di ritardo) proseguiva, pure felicemente, verso Pontebba e giungeva a Gemona alle 4.54. Alle 5.04 ripartiva, arrivando a Pontebba alle 6.20 antimeridiane, cioè con 24 minuti di ritardo.

Erano colà per ossequiare le Maestà Loro il Deputato di Lenna, varii Sindaci della Carnia, fra cui quello di Tolmezzo, e quelli di Moggio, di Resiutta, di Pontebba; e v'era anche il Commissario distrettuale di Tolmezzo. Con essi gli Augusti Sovrani si compiacquero per circa un quarto d'ora di intrattenersi; e la Regina — con quel sentimento di squisitissima gentilezza che la rende prediletta a tutti gli italiani — volle baciare una bambina del popolo.

Delle sinceramente entusiastiche accoglienze avute a Pontebba — ove fin da ieri erasi recata espressamente la banda di Cividale — si compiacquero le Maestà Loro e diedero perciò incarico a quel Sindaco, sig. Orsaria, di ringraziare a Loro Nome la cittadinanza pontebbana. Ciò con telegramma odierno ci veniva partecipato dall'onorevole Sindaco di Pontebba, al quale porgiamo le nostre grazie pel gentile pensiero avuto a nostro riguardo.

Ecco il telegramma:

Direzione *Patria Friuli*

UDINE

Comunico che Sua Maestà incaricavami ringraziare per festosa accoglienza cittadini pontebbani.

Sindaco Orsaria.

Ancora nulla sappiamo delle accoglienze a Pontafel e lungo la linea austriaca. Gli operai di Pontafel innalzarono un grande arco trionfale alla stazione e fecero pure altri grandiosi preparativi.

Accoglienze festose a Passariano.

La splendida Villa dei conti Manin a Passariano fu rallegrata da avvenimento liettissimo per quella illustre Famiglia. Il conte Lodovico Antonio Manin veniva la prima volta fra i suoi con la graziosa sua sposa, signora Anna Pigazzi. La voce percorsa delle distinte qualità che adornano questa gentile signora, doveva rendere e rese più festiva, più simpatica, più solenne l'accoglienza di questa nuova venuta.

La Banda cittadina di Sacile, messa a disposizione della Famiglia per cortese accondiscendenza di quella Società filarmonica, i rappresentanti della quale i signori Comilotto e Fadiga vollero graziosamente prender parte alla festa, — con la esecuzione perfetta, con la varietà e sceltezza dei pezzi, col mirabile accordo, confermò valorosamente la rinomanza dalla quale fu preceduta, e si meritò ben giustamente i calorosi applausi degli abitanti e dei forestieri, accorsi in gran numero a salutare giulivamente i simpatici sposi.

Il signor Carlo Meneghini di Mortegliano, che per tante prove già date si potrebbe chiamare l'Ottino del Friuli, con arditi, eleganti e svariatissimi fuochi d'artificio, rese, quella sera, incantevole il famoso palazzo di Passariano che, con la maestosa sua mole, con le principesche adjacenze, con gli ampli giardini, si rifletteva in un mare di luce, per la magica opera sua. L'ultimo di quei fuochi, di squisita fattura e di mirabile effetto, portava, intrecciato fra eleganti e variopinti contorni, il nome degli sposi, acclamato da tutti, ed un augurio alla loro felicità. Quell'augurio disparve col cessar della fiamma, ma rimase e rimarrà nel cuore degliaccorsi alla festa, che di quel lietissimo giorno, e di quella notte brillante, serberanno mai sempre incancellabile la rimembranza.

M. S.

Libro della questura.

Furto. Gli ignoti giuocarono la notte del 22 un tiro poco gradito al mugnaio F. T. di Mortegliano, dal cui molino asportarono un quintale di granoturco pel valore di lire 25.

Ringraziamento.

I sottoscritti rappresentanti della Società operaia sanvitese, commossi all'accoglienza splendida avuta dai soci ed in ispecialità dall'egregio F. Zuzzi presidente della consorella di Latisana il giorno dell'inaugurazione di quel vessillo sociale, attestano pubblicamente la loro riconoscenza.

Pietro Salvador
Mecchia Pietro
Giuseppe Tami
Giardusso Antonio.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazione.

Dopo aver preso cognizione da per me stesso con una visita personale sull'andamento della Amministrazione del Civico Ospitale di S. Vito al Tagliamento; dopo aver assunte le più esatte informazioni sul personale di servizio, e sul trattamento degli ammalati; dopo aver visitato tutto il locale ad uso nosocomio ed adjacenze, ho dovuto persuadermi, e dichiaro amplamente che la corrispondenza firmata *Bajardo*, ed inserita nel n. 210 del Giornale *La Patria del Friuli*, non ha l'ombra della verità, e convien dire che quel Corrispondente abbia attinte le sue informazioni a fonti affatto erronee, e per nulla meritevoli di fede. Tanto dichiaro a soddisfazione delle oneste persone colpite da quella *Corrispondenza*.

PROF. CAMILLO GIUSSANI
direttore-proprietario del Giornale politico
La Patria del Friuli.

Con questa *dichiarazione* ha termine la vertenza occasionata dalla citata *Corrispondenza*, dacchè venne già ritirata la *querela* contro il bravo nostro *Corrispondente* da S. Vito, il quale, però, mentre faceva alcuni appunti all'Ospitale, diceva di riferirli come voci udite e nello scopo di giovare alla causa pia.

Ripetiamo poi al venerando dott. Cristofoli, Medico-Direttore (che da quaranta e più anni serve il Comune di S. Vito, avendo la stima di tutti) come, affatto inconscio il suo Direttore, gli venne dalla *Patria del Friuli* l'amarezza della vertenza che chiudesi con la precedente *Dichiarazione*.

Il viaggio delle Loro Maestà. Alle 4 e cinque minuti di stamane, preceduto di circa dieci minuti da una locomotiva staffetta, su cui v'era un ispettore ferroviario, giungeva il treno Reale, composto di quattro vetture Reali delle ferrovie romane, di tre vagoni *salons* per i Ministri, di due vagoni di prima classe e di un carro per bagagli.

Erano ad attendere alla stazione il Prefetto comm. Brussi, il Consigliere Delegato cav. Filippi, il Sindaco della Città Senatore comm. Pecile il rappresentante della R. Procura, il Segretario particolare del Prefetto, l'intendente di Finanza, il Presidente del Tribunale, il maggiore dei carabinieri ed un centinaio circa di persone.

Gli ufficiali che hanno seguito Sua Maestà sono: Generale De Sonnaz, aiutante di campo generale; Martin Franklin, contr'ammiraglio aiutante di campo generale; tenente colonnello Cesati, aiutante di campo; capitano di fregata Di Brocchetti, aiutante di campo.

Accompagnano la Regina le dame ed i signori seguenti: marchesa Villamarina, dama d'onore; principessa Strongoli, dama di Corte; marchese Villamarina, cavaliere d'onore; comm. Dini maestro di cerimonia; conte Seyssel, gentiluomo di Corte.

Accompagnano l'on. Depretis i cavalieri Bertarelli e Cinghiera, segretari nel ministero dell'interno; l'on. Mancini, il cav. Tosi, ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna, capo del gabinetto del ministro, ed il cav. Danieli segretario.

Di tutta questa gente però il pubblico non potè vedere che il Segretario particolare di Sua Eccellenza il Ministro Depretis ed il generale De Sonnaz, ai quali il Prefetto espresse i sentimenti di devozione della cittadinanza ed il desiderio che al ritorno, lunedì o martedì mattina, le Loro Maestà abbiano a fermarsi qualche pò tra noi.

Sappiamo che col treno Reale viaggiavano anche i corrispondenti dei giornali *Fanfulla* e *La Ragione.*

La Sala di prima classe, dove le Autorità attendevano il treno Reale, era illuminata con uno splendido lampadario e con buon gusto addobbata. Tutta la stazione poi era illuminata; e così lo erano anche i caselli lungo la linea.

A proposito del viaggio del Re d'Italia a Vienna non crediamo fuor di proposito di trascrivere alcuni versi, che un friulano cultore delle lettere, scriveva sin dal 1868 nell'occasione che a Gorizia veniva inaugurato un monumento — distintissima opera del valentissimo nostro friulano Minisini — alla memoria del co. Jacopo Mels-Colloredo.

Il poeta, dopo le lodi al benemerito estinto, così chiude la prima parte del suo canto riguardo all'Italia.

« Propizio il Cielo arrida ai tuoi desideri
« Terra per me diletta
« E la meta raggiunga a cui tu miri!
« Nè s'ascriva a delitto,
« Se con suprema gioja
« Vedrei d'*Absburgo unite e di Savoja*
« *L'illustri Case*, e con fraterno amplesso,
« Con nobil gara, ogni livor proscritto,
« Volar concordi ad uno scopo istesso ».

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione quarto trimestre 1881 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Novembre 2, 3. Antonini Francesco, Andriani Angelo, falsi e corruzione, test. 8, Pubb. Min. cav. Trua, dif. D'Agostini e Marchi.

4, 5. Uofer Maria, Dereani Lucia, infanticidio test. 12, id. id., dif. Malisani, Antonini.

8 al 12. Samiz Gio. Batta, Simaz Giuliano, Squalini Gio. Batta, Mulloni Valentino, Calcaterra Giovanni, Macorig Angelo, Fantini Luigi, grassazione e furto, dif. Baschiera, Cesare, Schiavi, Sabbadini, Plateo e Della Schiava. Test. 29.

15 e 16. Coss Ferdinando, ferimento seguito da morte, test. 16, id. id. dif. D'Agostini.

Il Consiglio della Società operaia si raduna domani sera alle ore 8, presso l'Ufficio della Società, per trattare i seguenti oggetti:

1. Partecipazione dei risultati ottenuti nella celebrazione della festa sociale: Teatro e Lotteria;
2. Comunicazione;
3. Soci nuovi.

Carta geologica del Friuli. In occasione del Congresso geologico internazionale tenuto in Bologna nel p. p. mese di settembre è venuta in luce la Carta geologica del Friuli, lavoro pregevolissimo dell'egregio professore Torquato Taramelli.

Sulla carta topografica nella scala dall'uno a 200000, già da lui eseguita insieme al prof. Marinelli, sono a colori disegnate le varie indicazioni geologiche con tutti quei particolari e con tutta quell'esattezza che il formato del foglio rende possibili, tenuto conto specialmente di quei terreni che sotto l'aspetto agrario presentano particolare importanza.

Il lavoro è dedicato all'egregio cav. prof. G. A. Pirona per molte e pregevoli pubblicazioni benemerito degli studi geologici e paleontologici del nostro Friuli, ed è corredato da un volumetto che sotto il modesto titolo di *Spiegazione della carta geologica del Friuli* contiene, oltre una dotta prefazione, la descrizione della topografia, orografia e dei vari terreni che nelle diverse epoche si formarono in provincia.

Non che agli scienziati, utilissima è questa pubblicazione anche a chiunque ami iniziarsi negli studi di geologia e desideri farsi un concetto preciso della costituzione geologica dei nostri territori.

Forse unica la provincia del Friuli può vantarsi, in confronto delle altre d'Italia, d'un illustrazione tanto esatta quanto importante sotto l'aspetto geologico e paleontologico, e noi in attesa che persona competente voglia presto mettere meglio in rilievo anche dal lato scientifico i pregi singolari del nuovo lavoro del prof. Taramelli, facciamo voti per la sua diffusione nel nostro paese.

L'autore s'è riservata la proprietà letteraria e della carta e del volume che in Udine si trovano vendibili dal signor Giuseppe Manzini segretario presso l'Istituto Tecnico.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite al portatore del Debito Pubblico. La Direzione Generale del Debito Pubblico ha pubblicato il seguente avviso:

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove Cartelle del Consolidato 5 e 3 p. 0|0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole, cioè sulla lista stampata in color bruno sul retto, o parte anteriore della cartella e portante le parole *Debito Pubblico del Regno d'Italia.* Su questa lista vi è una fila di punti bianchi destinata precisamente per indicare la linea sulla quale si deve praticare il taglio, affinchè la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che costituiscono i margini laterali.

Le cedole non tagliate nel modo suddetto non sono ammesse al pagamento giusta l'ultimo comma dell'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942, del tenore seguente:

« Non devono essere ammesse a pagamento le cedole che fossero perforate o « tagliate, o private dei margini laterali, « se non dietro convalidazione, quando « occorra per parte dell'Amministrazione. »

Roma, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, addì 15 ottobre 1881.

Cose ferroviarie. La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie A. I. ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma del pubblico, riportansi qui appresso le disposizioni seguenti:

1. L'obbligo di che nell'avviso del 13 marzo 1880, di far cioè scortare le spedizioni di piante vive, dirette alla Francia, da una speciale autorizzazione del Ministero francese per l'agricoltura e commercio, viene esteso anche alle spedizioni di terra vegetale destinate alla importazione in quello Stato.

2. È permesso l'introduzione nell'impero Austro-Ungarico della frutta, della verdura, degli agrumi, ecc., con esclusione di parti di Piante e di arbusti, ed a condizione che le spedizioni di tali merci vengano visitate internamente dalla dogana austriaca.

3. L'importazione in Francia delle uve vendemmiate è permessa per il transito di Modane, ma vietata per quello di Ventimiglia.

Nell'informare gli interessati delle disposizioni sopra accennate, si richiama, a sovrabbondanza, quanto si ebbe a far noto coll'avviso del 25 febbraio 1880 circa la nessuna responsabilità che quest'Amministsazione intende assumersi per i trasporti di cui si tratta, in relazione al più o meno esatto eseguimento delle disposizioni stesse.

Teatro Minerva. Iersera alla prima rappresentazione della compagnia dell'Emilia al teatro era un vero squallore. Vuoi per il cattivo tempo, vuoi che molti fossero a letto per alzarsi alle tre ad assistere all'arrivo del Re, il fatto è che poteansi contare gli spettatori. Davvero che questi poveri artisti dovettero armarsi di coraggio per recitare a tanto vuoto!

Il poco pubblico fu nullameno generoso d'applausi a que' tre precoci artisti che con tanta grazia e con tanto sentimento recitarono nella commedia in un atto *Evviva il babbo*, bozzetto marinaresco che commosse il pubblico per le scene pietose e per il modo con cui vennero interpretate e commossero tanto da strappare qualche lagrima non solo a delle signore ma anche a qualche uomo.

La brillante commedia *Il supplizio di un uomo* esilarò i pubblico che potè rifarsi col riso del pianto del primo bozzetto. Ad altre rappresentazioni il parlare dettagliatamente degli altri artisti tutti.

Questa sera verrà rappresentato: *La povera Lalla!* Bozzetto in un atto scritto espressamente per Luigina Lambertini e replicato per quattro sere in unione alla celebre Pezzana al teatro dei Fiorentini in Napoli.

La Veneziana di spirito ovvero *le donne avvocate*, commedia di carattere in 2 atti, tipo Goldoniano.

Chioderà il trattenimento la brillante commedia in un atto scritta espressamente da A. Castiglioni per i piccoli fratelli Luigina e Luigi Lambertini e replicata 4 sere al teatro Valle di Roma, dal titolo: *L'onomastico della mamma.*

Ringraziamento. La Società dei fornai, a mezzo del suo presidente signor Querini Antonio, ci prega di ringraziare le Società cividalesi di mutuo soccorso, di ginnastica e dei lavoranti fornai per il fraterno accoglimento avuto da esse in Cividale domenica passata, nell'occasione in cui si inaugurava la bandiera sociale di quella Società fra lavoranti fornai.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno dalla Banda cittadina oggi alle ore 6 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka — Casioli.
3. Sinfonia nell'op. « Semiramide » — Rossini.
4. Valzer « Sempre allegro » — Arnhold.
5. Potpouri «Esposizione musicale» — Arnhold
6. Polka — N. N.

Ringraziamento.

Le famiglie Nadig e Parpan, commosse pelle affettuose dimostrazioni di condoglianza avute nella irreparabile dolorosissima e immatura perdita da cui ora furono così spietatamente colpiti, e per gli estremi onori resi a colei che fu la loro Teresa, da tante gentili persone, a queste nol potendo in altro modo, porgono mestamente colla stampa i più vivi rigraziamenti.

Udine, 26 ottobre 1881.

NOTE AGRICOLE

Contro la pellagra. Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, volendo promoovere il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, specialmente nelle provincie, ove infierisce la pellagra, ha banditi i seguenti concorsi a premi:

Sei medaglie d'oro con lire 500 l'una;

Sei medaglie d'argento con lire 300 ai promotori, fondatori od esercenti (sieno essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni dell'alimentazione dei contadini;

Sei medaglie d'oro e sei medaglie d'argento per le migliori case coloniche.

Sono ammesse ai concorsi le provincie di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e Mantova.

È titolo di preferenza, nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle Provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore il bisogno di miglioramenti nelle classi agrarie.

I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli stabilimenti e le case per le quali si aprirà al premio e fornire alle persone stesse tutte le informazioni di cui possono aver bisogno.

I prefetti delle provincie interessate sono incaricati di dare al presente decreto la maggiore possibile pubblicità, facendolo inserire nei rispettivi bollettini degli atti amministrativi e nei giornali politici del luogo.

E per la nostra Provincia, dove pur tanto il terribile morbo infierisce cosa fa il Governo?... Cosa fa la Provincia?

ULTIMO CORRIERE

Un telegramma particolare del *Secolo* in data di ieri dice essere partito per Londra il comm. Balduino per appianare le difficolta sorvenute nei versamenti dell'oro per l'abolizione del Corso forzoso; le informazioni particolari della *Agenzia Clues* ci narrano esservi desso arrivato colà già dal 23 corr.

— Il ministro Magliani sta adottando provvedimenti per diffondere la moneta divisionaria d'argento.

— Dicesi che l'Imperatore d'Austria possa restituire subito la visita al Re d'Italia in Milano col pretesto di vedere l'Esposizione, la cui chiusura sarebbe ritardata di una settimana.

— Sono state comunicate all'onor. Presidente Farini le risoluzioni adottate dal ministro circa la data della riapertura della Camera. Si aspettano le istruzioni dell'onor. Farini per la pubblicazione dell'ordine del giorno.

TELEGRAMMI

Havre, 26. Al banchetto di ieri sera Gambetta tenne un discorso senza toccare la politica; parlò soltanto di affari comunali, e disse d'essere stato in Germania per istudiare lo sviluppo dei porti di Brema, Amburgo, Stettino e Lubecca, dacchè uno dei più bei compiti della Repubblica è quello di promuovere gl'interessi commerciali, marittimi ed industriali.

Tunisi, 26. Un dispaccio del generale Saussier da Bjebebina 24, annunzia aver egli passato il defilè di Fum el Karuba, trovando lieve resistenza che fu facilmente vinta dall'avanguardia. Saussier fece accampare il convoglio all'uscita del defilè e inviò il generale Logerot con cinque battaglioni ad occupare le sorgenti di Djebebina che gli arabi volevano distruggere. L'operazione è riuscita.

Londra, 26. La *Reuter* ha da Pretoria:

Il Volksraad ratificò la convenzione coll'Inghilterra ed accolse ad unanimità la dichiarazione compresa nella ratifica che esso fida nell'assicurazione dell'Inghilterra di modificare la convenzione tostochè si mostri inattuabile.

Berlino, 25. Il giornale la *Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni del combattimento non sono ancora passati.

Roma, 25. Durante l'assenza di Depretis l'*interim* della presidenza del Consiglio è affidato al ministro della guerra.

Dublino, 25. Il voto della municipalità tendente ad accordare la cittadinanza a Parnell e a Dillon ebbe 23 favorevoli e 23 contrari; avendo il sindaco votato contro, la proposta fu respinta. Attualmente 400 sono gli imprigionati.

Washington, 25. Fu comunicato al Senato un dispaccio spedito a tutti i rappresentanti americani riguardante il canale di Panama, in cui si dice che gli Stati Uniti non interverranno nell'intrapresa commerciale, ma nel controllo politico; insisteranno per prendere tutte le misure di precauzione onde impedire che il canale serva alle operazioni offensive di terra o di mare contro gli interessi americani. Ravviseranno come sentimento ostile ogni tentativo per surrogare con un concerto delle Potenze europee la garanzia degli Stati Uniti pella neutralità dell'Istmo.

Pretoria, 25. Il Volksraad ratificò la Convenzione coll'Inghilterra.

ULTIMI

Bruxelles, 26. Le elezioni comunali sono terminate.

I giornali liberali dicono che il risultato generale sorpassa le loro speranze.

I clericali asseriscono che il carattere generale del risultato è il risveglio del sentimento cattolico e che le minoranze si sono rinforzate nelle grandi città.

Tunisi, 25. Col diretto di Manouba giunse un convoglio di 350 malati appartenenti alla colonna partita da Zaguan. Sisslim è ritornato.

Vienna, 26. Assicurasi che l'Imperatore e gli Arciduchi andranno incontro al Re e alla Regina fino a Wienerneustadt. Il comandante generale di Stiria e il presidente del Governo di Carinzia li aspetterà a Tarvis. Il governatore Kulbeck, il generale Muller e il cavallier Henney li riceveranno a Bruck. Il pranzo di Corte verrà allestito giovedì alle ore 4 1|2 alla stazione di Murzuschlag.

Tisza arriverà oggi a Vienna per assistere al ricevimento come rappresentante del Governo ungherese.

Vienna, 26. Stamane i personaggi incaricati di ricevete le Loro Maestà italiane sono partiti per Pontabba; cioè il conte Robilant, il conte di Lanza e il direttore dei viaggi della Corte, Claudi.

Il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisela arriveranno egualmente oggi a Vienna, affine di salutare il Re e la Regina d'Italia.

Parigi, 26. I *Debats* dicono che lo scopo del viaggio di Umberto è unicamente di dare basi ancora più durevoli alla pace europea colla accessione dell'Italia all'alleanza pacifica della Germania con l'Austria.

Berlino, 26. La *Gazzetta della Croce* riceve da Vienna: Nessuna decisione fu presa relativamente al viaggio di Umberto a Berlino. Le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria sono conformi alla politica di pace della Germania che non può non desiderarle.

La *Gazzetta del Nord* dice: L'opinione pubblica nell'Austria-Ungheria rallegrasi della visita d'Umberto. Tutti capiscono che l'alleanza Austro-Germanica è rinforzata dall'adesione dell'Italia.

Milano, 26. Il Re venne oggi. Conferì coi ministri.

Vienna, 26. La *Wehr Zeitung*, organo militare, saluta calorosamente il Re Umberto e i ministri e i rappresentanti l'armata italiana valorosa, simpatica, la bella armata con la quale la *Wehr Zeitung* desidera una alleanza durevole gridando *viva il Re.*

Milano, 26. I sovrani col seguito giunsero stassera alle 7. Erano attesi alla stazione da tutte le autorità, e da folla immensa che li salutavano con entusiastiche acclamazioni. — I ministri salirono nel treno che ripartì alle 7 1|2 fra nuove ovazioni.

Vienna, 26. Il programma ufficiale per ricevimento dei sovrani d'Italia è conforme ai dettagli trasmessi.

Bukarest, 25. Dicesi che il ministro di Rumania a Parigi Calimaki Catargi sia dimissionario.

Costantinopoli, 26. Ahmedtrati, membro della missione turca rimasto in Egitto, si incaricherà della missione nel Hediaz.

Londra, 26. Il *Times* dichiara l'asserzione di Blaine che la garanzia è la neutralità di Panama appartenere esclusivamente agli Stati Uniti e la Colombia, è accettabile; non comprende la ripugnanza di ammettervi anche la Francia e l'Inghilterra.

Vienna, 26. Il bilancio preliminare della guerra pel 1882 aumenta di 16 milioni su quello del 1881 in causa del caro del prezzo delle provvigioni, e per lavori di fortificazione.

Bucarest, 26. L'*Indipendente Romaine* assicura che il Governo austriaco considera la creazione di una Commissione mista colla presidenza preponderante dell'Austria come un fatto accettato dalle Potenze.

Bolbec, 26. Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve ammortizzare con tutti gli interessi; raccomandò la conciliazione di tutte le classi.

Tunisi, 26. In tutte le città della Reggenza la voce di un prossimo intervento armato della Turchia ricomincia a circolare con insistenza. Una lettera di Ben Halifa, sparsa a profusione in tutte le parti, mantiene gl'insorti in questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre, commentandoli vivamente, gli articoli de' giornali francesi, che biasimano l'occupazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

IL VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ

Verona, 27. Il treno Reale è giunto felicemente alle 10.45 ed è ripartito alle 11 ossequiato dalle Autorità.

Vicenza, 27. Il treno Reale è giunto alle 11.46 e ripartì alle 11.55. Tutte le Autorità e grande folla lo attendevano. Vi fu perfetto silenzio, perchè le Loro Maestà riposavano.

Padova, 27. Il treno Reale è giunto alle 12.30. Il Prefetto e moltissimi cittadini lo attendevano alla stazione.

Mestre, 27. Il treno Reale è giunto alle 1.05 ed è ripartito alle 1 e mezza. Vennero da Venezia ad ossequiare le Loro Maestà il Prefetto, il Consigliere delegato, il Questore, il Maggiore dei carabinieri e moltissimi cittadini.

DISPACCI DI BORSA

Berlino, 26 ottobre.

Mobiliare	629.—	Lombarde	248.—
Austriache	593.50	Italiane	87.00

Parigi, 26 ottobre.

Rendita 3 0[0	84 42	Obbligazioni	371.—
id. 5 0[0	116 40	Londra	25.26 1[2
Rend. ital.	88.—	Italia	1.7[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.3[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.60
» Romane	140 —		

Londra, 25 ottobre.

Inglese	99.3[16	Spagnuolo	25[—
Italiano	87.1[8	Turco	14.[—

Venezia, 26 ottobre.

Rendita pronta 90.75 per fine corr. 90.—
Londra 3 mesi 25.50 — Francese a vista 101.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.39	a 20.41
Bancanote austriache	» 217.25	» 217.75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Vienna, 26 ottobre.

Mobiliare	354.—	Napol. d'oro	9.38.1[2
Lombarde	44.50	CambioParigi	46.88
Ferr. Stato	331.50	id. Londra	118.50
Banca nazionale	828.—	Austraca	77.35

Firenze, 26 ottobre.

Nap. d'oro	20.44.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.48	Banca To. (n°)	930.—
Francese	102.10	Cred. it.Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.57
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 27 ottobre.

Londra 118.40 — Arg. —.— — Nap. 9.38.[—

Milano, 27 ottobre.

Rend. italiana 90.45 — Napoleoni d'oro 20.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 ottobre 1881	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m. m.	742.3	742.2	745.1
Umidità relativa	83	65	74
Stato del Cielo	misto	coperto	piovv.o
Acqua cadente	2.7	—	0.8
Vento direz.	calma	calma	E
Vento vel. c.	0	0	5
Termometro cent.°	11.9	13.2	10.7

Temperatura massima 15.6, minima 8.9
Temperatura minima all'aperto 6.7

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint – Marc.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia
ore 1.44 antim.	misto	ore 7.01 antim.
» 5.10 antim.	omnibus	» 9.30 antim.
» 9.28 antim.	idem	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	idem	» 9.20 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
da Venezia		a Udine
ore 4.30 antim.	diretto	ore 7.35 antim.
» 5.50 antim.	omnibus	» 10.10 antim.
» 10.15 antim.	idem	» 2.35 pom.
» 4.00 pom.	idem	» 8.28 pom.
» 9.00 pom.	misto	» 2.30 antim.
da Udine		a Pontebba
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.56 antim.
» 7.45 antim.	diretto	» 9.46 antim.
» 10.35 antim.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	idem	» 7.35 pom.
da Pontebba		a Udine
ore 6.28 antim.	omnibus	ore 9.10 antim.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.00 pom.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.00 pom.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		a Trieste
ore 8.00 antim.	misto	ore 10.01 antim.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	idem	» 12.31 antim.
» 2.50 antim.	misto	» 7.35 antim.
da Trieste		a Udine
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.
» 8.00 antim.	omnibus	» 12.40 merid.
» 5.00 pom.	idem	» 7.42 pom.
» 9.00 antim.	idem	» 1.10 antim.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.